

Portovenere & Lerici



*Là fuoresce il tritone
dai flutti che lambiscono
le soglie d'un cristiano
tempio, ed ogni ora prossima
è antica. Ogni dubbiozza
si conduce per mano
come una fanciullezza amica.*



*Là non è chi si guardi
o stia di sé in ascolto.
Quivi sei alle origini
e decidere è stolto:
ripartirai più tardi
per assumere un volto.*

(Eugenio Montale)



di Pietro Ghizzani

Così scriveva di Portovenere Eugenio Montale ed è facile capire come anche il grande Poeta abbia subito il fascino di un luogo le cui origini si perdono nella notte dei tempi.

Sembra infatti che il nome Portus Veneris derivi dal fatto che in questo luogo sorgeva un tempio pagano dedicato a Venere Ericina, poi riconvertito in luogo di culto paleocristiano e riedificato finalmente nel XIII sec. in quella meraviglia di chiesetta gotico-genovese dedicata a S. Pietro.

Che sia vera o no questa etimologia è indubbio che da Portovenere ci sono passati tutti e tutti hanno fatto il possibile per rimanerci, a partire dalla preistoria, quando i nostri progenitori si insediarono nella Grotta dei Colombi sull'isola Palmaria.

In epoca Romana, e più precisamente al tempo dell'Imperatore Antonino Pio (II d.C.), era un porto di

rilevanza strategica, e questa condizione le ha garantito una vita sempre movimentata tant'è che fu addirittura conquistata dai Longobardi nel VII sec.

Nel Medio Evo era fiorente un movimento religioso, documentato da resti di un monastero nell'isola del Tino (che insieme alla Palmaria e al Tinetto costituisce un piccolo arcipelago separato da Portovenere da uno stretto braccio di mare, detto 'le bocche').



grotta di byron



allineate a formare una coloratissima 'fortezza' sulla calata Doria, di fronte al mare verde-trasparente-blu profondo che, nei giorni di tempesta, si incunea minaccioso nelle spaccature della roccia delle quali la più famosa è la ***Grotta di Byron***.

L'accesso più importante al paese è rappresentato da una porta romanica del XII sec. attraverso la quale si percorre via Capellini; questa è la via principale di

Nel 1113 i Genovesi la comprarono (!!!) per avere una difesa avanzata contro la nemica Pisa e così via, vivendo/subendo numerose altre storie di vittorie e sconfitte per secoli, fino ai tempi nostri, sopportando anche le incursioni napoleoniche (che però hanno avuto il pregio di lasciarci la strada che conduce fino a La Spezia, detta per questo 'strada napoleonica').

Oggi Portovenere si presenta agli occhi del visitatore come un vivace borgo arroccato sulla roccia con le caratteristiche 'case-torre'

Portovenere dalla quale si dipartono carugi, scalinate al mare e piazzette che conducono alla scoperta di monumenti importanti (come le chiese di S. Pietro e di S. Lorenzo, o il Castello) o di angoli meno nobili ma non per questo meno affascinanti.



interno s.pietro



Questo girovagare, quasi senza meta in maniera indolente e rilassata, in una bella giornata d'agosto, permette a Portovenere di sorprendere il turista con scorci inaspettati; infatti, nel momento in cui un certo languorino ti fa trovare la trattoria dove mangiare piatti tipici come la *mes-ciua* (minestra marinara di ceci, fagioli e grano), ecco che la macchina fotografica viene subito diretta 'a levante' verso il Castello che si staglia

lontano all'orizzonte: il Castello di Lerici, la Perla del Golfo di La Spezia.

La nascita di questo antico borgo marinaro, pare che sia dovuta ad un gruppo di esuli troiani (l'antico Portus Illycis, dal greco Iliakos = Troiano), che in questo angolo di costa ligure trovarono un'insenatura con caratteristiche simili alle abbandonate coste natie (è un caso che una delle baie di Lerici si chiami *Venere* Azzurra?).

Lerici, fin dall'antichità, fu sempre al centro di importanti traffici commerciali e militari

sia 'via mare' (è un porto!) che 'via terra' in quanto la zona dove sorge è alla confluenza di due importanti vie: l'Aurelia e la via Francigena.



Portovenere: s. pietro

Queste erano le arterie principali di quel tempo in quei luoghi e chi arrivava a Lerici per mare percorreva necessariamente queste vie di comunicazione per cui non è difficile immaginare il flusso di persone o merci che dovevano transitare di lì: pellegrini diretti a Roma o a Santiago de Compostela, mercanti e viandanti, truppe militari. Per questo la storia di Lerici non conosce mai oblio, in nessuna epoca, ed è facile trovare tracce del passaggio di Greci, Fenici, Etruschi (Luni è molto vicina) e Romani, fino a tempi più recenti in cui fu contesa fra genovesi e pisani al tempo delle Repubbliche Marinare.



carrugio verso il castello



chiesa a Lerici

Lo skyline di Lerici, famoso e celebrato in mille cartoline, si rifà proprio al periodo delle Repubbliche Marinare; infatti il Castello di S. Giorgio che caratterizza il Borgo fu iniziato dai pisani nel 1200 ma completato dai genovesi una volta conquistato definitivamente. si snoda tutt'attorno alla sua rocca ed è caratterizzato nella parte più bassa da chiese con campanili alcuni un tempo torri di avvistamento (S. Rocco, S.ta Anastasia, la Chiesa di S. Francesco), da viuzze e scalinate, da casette colorate addossate ad

archi e da piazzette; un intrigo urbanistico così caratteristico dell'edilizia ligure della zona che rende quasi piacevole la salita fino all'ingresso del Castello, oggi sede di un importante museo Geopaleontologico, ricco di reperti e di tecnologie espositive. Inutile dire che una volta arrivati in alto il panorama del Golfo di La Spezia è veramente superbo, con il profilo di Portovenere che si staglia sullo sfondo; l'occhio spazia a 360° da questo point of view incontrando tutte le sfumature del verde e dell'azzurro, del giallo e del rosso perché siamo arrivati al tramonto, l'ora più

il borgo di lerici



bella, ma è anche il momento di intraprendere, a malincuore, la via del ritorno.



plazzetta a lerici

il castello di lerici

